

VENEZIA - I testi sono in parte della santa bolognese, l'interpretazione è dell'ensemble laReverdie

Ai Miracoli le Laude della mistica Santa Caterina

Il concerto martedì 23, preceduto dalla presentazione di un cd

Nuova iniziativa dedicata alla musica sacra voluta dalla Fondazione Ugo e Olga Levi onlus in collaborazione con Chorus - Associazione per le Chiese del Patriarcato di Venezia e promossa dalla Biblioteca Nazionale Marciana. Si tratta della presentazione del cd *I Dodici Giardini - Cantico di Santa Caterina da Bologna*, novità discografica dell'ensemble di musica medievale laReverdie per l'etichetta Arcana, in programma martedì 23 aprile alle 17 nel Salone della Libreria Sansoviniana, in Piazzetta S. Marco 13/a. Seguirà il concerto alle 20.30, nello splendido scenario di Santa Maria dei Miracoli. Entrambe le manifestazioni sono a ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili.

Forse il sesto centenario della nascita di Caterina de Vigri (Bologna, 9 marzo 1413 - 8 settembre 1463) non ha richiamato l'attenzione dei media al di fuori delle città che se la contendono: Bologna e Ferrara.

Ferrara la ospitò dal 1422 al 1456, prima alla corte di Niccolò III, dove si formò perfet-

ta dama rinascimentale insieme alla coetanea Margherita d'Este, poi per 30 anni nel Monastero del Corpus Christi, dove copiò e minì di sua mano il Breviario e compose opere di straordinaria profondità teologica e mistica: *I Dodici Giardini* e *Le sette Armi Spirituali*.

Bologna, oltre a darle i natali, la accolse con grande acclamazione di popolo e dopo notevoli sforzi diplomatici, come fondatrice del Monastero del Corpus Domini.

Qui, nei suoi ultimi 8 anni di attività, si manifestò appieno il suo carisma di preghiera e contemplazione mistica, con straordinarie manifestazioni soprannaturali.

Forse il flusso ininterrotto dei pellegrini che accorrono al Corpus Domini di Bologna - dove il corpo della Santa miracolosamente incorrotto li accoglie tranquillamente seduto quasi fosse "in udienza" - non annovera più i personaggi illustri che nel corso dei secoli le hanno reso omaggio; forse il silenzio è oggi il miglior custode di tante grazie ancora elargite a chi le si rivolge con fede.

Eppure proprio nell'Anno

Cateriniano 2012-2013 inaugurato dal cardinale Caffarra, vede la luce un'incisione discografica dedicata alla musica nell'esperienza spirituale di Santa Caterina, tema assolutamente nuovo nella pur vasta mole di studi dedicati a questa personalità poliedrica di mistica e artista insieme. Non si tratta di musica composta da lei, ma di musica che lei cantava quasi ininterrottamente in una sorta di dialogo interiore: le laude. I testi di quelle laude, in parte di repertorio diffuso, in parte composte di suo pugno, sono conservati in sette codici manoscritti all'Archivio Arcivescovile di Bologna.

laReverdie, ensemble italiano noto a livello internazionale per l'interpretazione del repertorio musicale dal Medio Evo al primo Rinascimento, e che proprio con questo cd festeggia i 20 anni di collaborazione con la casa discografica Arcana, propone all'ascolto il frutto di una vasta e approfondita ricerca che, avvalendosi di tutti gli strumenti della filologia testuale e musicale, ridona veste sonora ai testi delle laude più significative della spiritualità cateri-

niana.

Il repertorio delle laude quattrocentesche è patrimonio ancora in gran parte "sommerso" su cui questo cd getta una nuova luce, non solo per il recupero alla musica di testi finora ritenuti semplicemente "poetici", ma anche per la loro inedita contestualizzazione nel percorso di unione mistica dell'Anima con Cristo descritto mirabilmente proprio ne *I Dodici Giardini*. Il canto di Caterina invita infatti a superare i limiti della curiosità disciplinare - storica, letteraria o musicologica che sia - per ritrovare la consapevolezza francescana riguardo alla musica come dono di Dio.

La ricchezza e varietà delle strumentazioni utilizzate da laReverdie - impensabili in un monastero di clarisse osservanti - hanno in questo percorso funzione evocativa e simbolica, specchio sonoro di quella ricchezza sovrabbondante di metafore riferite a luce, colore, calore, odore e sapore che Caterina utilizza con grande raffinatezza in un linguaggio che si fa musica nel tentativo estremo di esprimere l'indescrivibile.

Livia Caffagni

